Le società di Serie A nei guai per non aver ancora ammortizzato il capitale giocatori

Molti i «big» tra i 54 calciatori «liberi» a giugno con lo svincolo

Vi figurano Antognoni, Pruzzo, Tardelli, Altobelli, Tancredi, Di Bartolomei - I giocatori non potranno trattare con altra società prima della fine del campionato - Il mutuo

Calcio

ROMA — Quest'anno i giocatori di serie A che al termine della stagione (13 maggio) saranno in regime di svincolo sono 54. Non mancano nomi altisonanti (nella tabella li potrete spulciare uno per uno), come quelli di Gentile, Tardelli, Scirea, Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Tancredi, Selvaggi, Antognoni, Altobelli, Piotti, Novellino, D'Amico, Garella, tanto per citare a caso. Si tratta di giocatori nati tra il 1953 e il 1955 che alla scadenza del loro contratto (30 giugno) potranno decidere se restare nelle società di appartenenza o scegliere un'altra... casacca. Comunque Juventus, Roma, Torino, Fiorentina, insomma le 16 società di serie A, hanno tutto il tempo per bloccare quello che potrebbe venire definito un esodo in massa di alcuni grossi nomi del calcio nostrano. Cioè possono avvalersi di un articolo del regolamento della Lega professionisti, precisamente del 59/b, dove si dice: «Stipulazione e accordi preliminari tra la società ed il calciatore 'pro' per sottoscrivere un successivo contratto, possono essere effettuati a partire dal 1° marzo di ogni stagione sportiva. Anziché mediante la stipula, l'accordo può determinarsi con la proposta di una delle parti e la successiva accettazione dell'altra». Questa proposta deve essere inviata poi alla Lega entro il 30 aprile. Poniamo che la Roma voglia confermare tutti e cinque i suoi giocatori svincolati: dovrà mandare una lettera raccomandata a ciascuno dei cinque. Costoro, in caso di accettazione della proposta di riconferma, dovranno a loro volta rispondere entro 15 giorni dalla data del ricevimento dell'offerta. Se non forniranno alcun riscontro in tal senso, significherebbe la mancata accettazione dell'offerta stessa e, quindi, il giocatore, a fine stagione, sarebbe libero di trattare con altra società o con la stessa di appartenenza, ma chiaramente alzando il prezzo.

I giocatori corrono dunque un grosso rischio se prima della fine del campionato trattano con altre società dopo aver respinto l'offerta della propria. Chi viene colto in flagrante reato dall'Ufficio Inchieste (il cui capo è il dott. Corrado De Biase) incorrerà nei fulmini della «Disciplinare». Le società di calcio stanno versando lacrime da un pezzo, sostenendo che non potendo più far figurare nei bilanci la voce «patrimonio giocatori», proprio a causa dello svincolo, la loro situazione economica è sull'orlo della bancarotta. Sicuramente un pianto di coccodrillo il loro, considerato che la legge 91 venne varata nel 1981 e le società avevano dinanzi 5 anni per ammortizzare il capitale giocatori. Lo svincolo andrà avanti fino al giugno del 1986 per fasce di età, dopo di che i giocatori saranno padroni del proprio cartellino, potranno cioè trattare liberamente con le società: la «tratta degli schiavi» — come la definì, a suo tempo, con felice espressione, il presidente dell'Associalciatori, avv. Sergio Campana — non avrà più diritto di cittadinanza.

Ebbene, che cosa credete che le società abbiano fatto dal 1981 ad oggi? Poco o niente. Su un capitale attuale di quasi 120 miliardi (l'anno scorso era di 84.086.010.329, come denunciato dal nostro giornale), ne sono stati ammortizzati poco più della metà (sono a posto Juventus e Ascoli, quasi a posto Roma, Torino, Fiorentina e Genoa). Come dire che ai 150 miliardi di debiti delle società va aggiunto un capitale giocatori non ammortizzato di altri 50-60 miliardi, il che porta il «rosso» a 200 miliardi (ma siamo ottimisti). Ebbene, le società che cosa hanno «studiato» per azzerare un tale deficit? Semplice: hanno chiesto un mutuo (al tasso del 17,25%) di 140 miliardi (da restituire, interessi compresi, in 10 anni) che dovrebbe venire concesso dal Banco di Roma, dalla Banca Nazionale del Lavoro e dal Monte dei Paschi di Siena. Esso congloberebbe la rimanenza del precedente (era di 90 miliardi) che — guarda caso — doveva servire per risanare i bilanci delle società, così come si vuol far credere sarà finalizzato quello richiesto, del quale si discuterà oggi in Lega, in sede di Consiglio a Milano e il 20 marzo nel corso della Giunta del CONI.

Ad aggirare lo svincolo ci ha provato il presidente della Roma, il sen. dc ing. Adino Viola, presentando recentemente al Senato un disegno di legge dove in pratica si sostiene una sorta di «diritto di prelazione» per le società che hanno un precedente rapporto con l'atleta svincolato o con contratto scaduto. A giustificazione il sen. Viola mette in campo l'argomentazione che lo svincolo innesta un effetto «perverso» ai fini dei bilanci, dove non potrà più essere ascritto il «patrimonio giocatori». Strana argomentazione se si considera che i presidenti di società e gli stessi organismi federali hanno sempre considerato in passato quel «patrimonio» una entrata «fasulla». Insomma, fatta la legge si cerca l'inganno. Adesso, oltre il mutuo, sta bollendo in pentola il contratto con la Rai-tv: la Lega punterà al rialzo, anche in virtù del fatto — come ha dichiarato Sordillo nell'ultimo Consiglio Federale — che le partite del campionato italiano vengono vendute dalla Rai ad altri Paesi. Ma vedrete che una volta rinnovato il «governo» del calcio (il mandato scade nel prossimo giugno), i presidenti ritorneranno alla carica e non soltanto con il CONI (aumento della fetta del Totocalcio, adesso del 5,50% fino al 1985) ma anche con lo Stato (tutti i proventi del Totocalcio allo sport — privilegiando il calcio — «compenso di preparazione» per i vivai, che è poi una specie di contributo al pari degli Enti Lirici e della cinematografia e, quindi, un risarcimento per lo svincolo). La rielezione di Sordillo (mancando la concorrenza del compianto Artemio Franchi) a presidente della Federcalcio sembra scontata: la pubblicità derivatagli dal blocco degli stranieri per l'anno che precede i «mondiali» di Messico '86, dalla concessione di una parte del nuovo mutuo anche alla «C» (50 miliardi) e da un certo discorso «duro» nei confronti dei presidenti di società, sarà determinante. Ma poi vedrete che una volta rieletto, l'«attacco» per avere più soldi si rinnoverà. Il CONI e lo Stato vorranno e riusciranno a rintuzzarlo?

Giuliano Antognoli

I giocatori che saranno liberi a giugno

Ecco la lista dei 54 giocatori delle 16 squadre di serie A che dal prossimo mese di giugno saranno in regime di svincolo (nati dal 1953 al 1955):

CON 6 GIOCATORI

- ASCOLI: Anzivino, Citterio, De Vecchi, Menichini, Nicolini e Novellino.
- CATANIA: Bilardi, Chinellato, Morra, Mosti, Sorrentino e Torrisi.

CON 5 GIOCATORI

- JUVENTUS: Bodini, Gentile, Penzo, Scirea e Tardelli.
- ROMA: Conti, Di Bartolomei, Maldera, Pruzzo e Tancredi.
- TORINO: Caso, Danova, Selvaggi, Terraneo e Zaccarelli.

CON 4 GIOCATORI

- LAZIO: D'Amico, Podavini, Spinozzi e Vinazzani.
- NAPOLI: Boldini, Dal Fiume, Palanca e Pellegrini.
- VERONA: Ferroni, Fontolan, Garella e Guidolin.

CON 3 GIOCATORI

- FIORENTINA: Antognoni, Iachini e Pecci.
- INTER: Altobelli, Bini e Muraro.

CON 2 GIOCATORI

- AVELLINO: Colomba e Vullo.
- GENOA: Antonelli e Martina.
- SAMPDORIA: Casagrande e Scanziani.

CON 1 GIOCATORE

- PISA: Patrizio Sala.
- MILAN: Piotti.
- UDINESE: Marchetti.

Scatta la denuncia alla Finanza per contributi erogati da Cestani al Marsala

MARSALA (Ansa) — Presunti illeciti amministrativi, penalmente rilevanti, sulla gestione della società calcistica del Marsala sono stati denunciati alla Guardia di Finanza dall'architetto Nunzio Ciacomarro, nella sua qualità di «consulente» dello «Sporting Club Marsala» con l'incarico di risanarne la situazione finanziaria.

Secondo l'esposto, Ugo Cestani presidente della Lega di Serie C, avrebbe erogato contributi federali omettendo i controlli previsti dalla legge 23-3-1981; in analoghe irregolarità sarebbero incorsi il sindaco di Marsala, Gaspare Ammaritano (PSI), e l'assessore regionale al Turismo, Pietro Pizzo (PSI).

Finale di Coppa delle Coppe contro il Real Madrid

Con cerotti e coraggio la Simac sfida i «grandi» di Spagna

Basket

Nostro servizio

OSTENDA — Questa sera ad Ostenda la Simac sfida l'Europa. E non solo l'Europa, ma anche se stessa. Sì, perché nella finale della Coppa delle coppe contro il titolatissimo Real Madrid (la partita verrà trasmessa in diretta su Telemontecarlo con inizio alle ore 20,50; differita, invece, su Raiuno in «Mercoledì Sport» ore 22,30), la Simac per vincere dovrà inventarsi. Pescare nella propria inesauribile voglia di vincere e capacità di non arrendersi mai. Infatti dopo aver guadagnato la finale senza poter schierare il nero Antoine Carr, croce e delizia della squadra milanese, questa sera la Simac dovrà fare i conti anche con le precarie condizioni di Dino Meneghin e Franco Boselli. Proprio Meneghin, che in assenza di Carr deve sobbarcarsi un lavoro doppio sotto i tabelloni, ha una distorsione alla caviglia sinistra e Franco Boselli ha un ginocchio in disordine: non si sa se giocherà.

Fortunatamente per un Boselli e un Meneghin quanto mai in condizioni precarie, ecco D'Antoni che, allontanato lo spettro del menisco, sta lentamente risalendo la china. Non ancora al meglio della condizione atletica, Mike ha però ripreso fiducia e dimenticato la paura. Ci sono poi Marco Lamperti che se gioca come ha fatto domenica scorsa (18 punti in 18 minuti di gioco), potrebbe rivelarsi uomo utile e Renzo Bariviera, veterano di cento battaglie di Coppa, cui la Simac chiede per una sera di essere protagonista. Tanti se e tanti ma accompagnano dunque la formazione milanese, che scenderà in campo con negli occhi ancora le immagini di un'altra finale di Coppa, quella dei Campioni, persa lo scorso anno a Grenoble per un solo punto contro la Ford Cantù. Un motivo in più dunque per tornare nel giro internazionale. In effetti, nella storia del club milanese di titoli europei se ne contano ben pochi. Una Coppa dei campioni, vinta dal Simmenthal di Rubini nel 1966, e tre Coppe delle Coppe, conquistate due volte con la maglia del Simmenthal e una con quella del Cinzano di Pippo Faina. Un po' poco per una società come l'Olimpia Milano.

Ben diverso invece il discorso per il Real Madrid, una delle squadre più prestigiose e più blasonate in campo europeo: ha al suo attivo ben sette titoli di campione d'Europa.

Per decenni il Real Madrid è stato un punto di riferimento per le formazioni italiane. Oggi il divario è stato annullato ma resta ai madrileni il loro grande patrimonio d'esperienza, d'orgoglio e di prestigio. Sul piano tecnico questa squadra schiererà due americani che il nostro pubblico conosce bene: Jakson che fu capocannoniere l'anno scorso con la maglia della Carrera e che i professionisti USA sono pronti a riprendersi e quel Robinsn che disputò un dicreto campionato a Trieste.

Ma i veri punti di forza del Real sono due «indigeni»: il bravissimo regista Corbalan, e il giovane pivot Martin, un atleta che ricorda nel fisico il Meneghin giovane.

I vari Rullan (pivot di lungo corso ma un po' appesantito dagli anni e dagli acciacchi), Lopez Iturriaga, una guardia generosa e talvolta risolutiva e Romay, un lungo poco mobile ma molto insidioso in attacco, completano una formazione che non ha punti deboli.

Per finire ecco gli arbitri della finale della Coppa delle coppe: Alan Richardoson (Inghilterra), Radoslan Petrovic (Jugoslavia).

Rosi Bozzolo

Tirreno-Adriatico: è Madiot lo straniero di turno

Ciclismo

Nostro servizio

MONTEPRANDONE — La Tirreno-Adriatico terminerà oggi con una prova a cronometro sul lungomare di San Benedetto del Tronto, dodici chilometri di corsa individuale che dovrebbero permettere a Tommy Prim di andare sul podio del trionfo. Roberto Visentini cercherà di annullare lo spazio (23") che lo separa dallo svedese, però l'impresa è difficile, molto difficile. Prim dovrebbe difendersi anche dagli assalti degli altri avversari perchè buon specialista nelle gare contro il tempo. Ieri ha vinto il francese Marc Madiot, come spieghiamo più avanti, ma tutto considerato la penultima tappa ha fatto maggior clamore in partenza che all'arrivo. Clamore per la protesta dei corridori nei riguardi della stampa che si occupa troppo delle vicende di Moser e Saronni e trascura il resto del gruppo. Una protesta che non ci tocca, ma che esprime una brutta realtà, una situazione che abbiamo più volte rimarcato, la mania di sparare titoli e titoloni per niente, quel divismo che diseduca invece di costruire, quelle forzature che significano malcostume. Vogliamo ricordarela risposta del direttore di un quotidiano sportivo ad un inviato che lamentava di aver subito ritocchi nel servizio con l'evidente scopo di giustificare il titolo. «Caro collega: quando il giornale era una specie di vangelo, le copie vendute erano la metà rispetto alla diffusione di oggi...».

La protesta, diciamo pure lo sciopero di Camerano, aveva ritardato la partenza di cinque minuti. In testa alla manifestazione Panizza, Visentini e Beccia. «Perchè si scrive tanto dell'assente Moser?, perchè si è parlato moltissimo di un Saronni che aveva accumulato un distacco di venti minuti e si dedicano poche righe a chi vince, a chi si impegna per onorare la bandiera?», erano i discorsi dei ciclisti. Poi un avvio rabbioso, 46 chilometri nella prima ora di corsa nonostante alcuni dislivelli e l'abruzzese Giuliani cavaliere solitario per circa 3 ore con un vantaggio massimo di 5'40". Tre ore di incitamenti e di applausi, ma quando Lemond chiama il plotone alla riscossa, Giuliani è fritto. L'atleta della Gis Tuc Lu viene raggiunto e scavalcato da Lopez Cerron sulla salita di Montalto dove il sole illumina un grande paesaggio, un panorama che abbraccia le valli marchigiane. Anche Lopez Cerron non va lontano e breve è la sortita dei due Madiot, di Ruperez e di Mutter. Più in là, sbucando dal labirinto di Offida, scappano Faraca, Ghirotto, Zimmermann, Zola, Leali, Contini e Panizza, e intanto il medico di gara comunica che in seguito alla caduta Biatta è in ospedale per una contusione cranica mentre Patellaro è sull'autoambulanza dopo essere finito in un campo.

C'è il sole, ma il vento è contrario e il drappello di punta si disunisce, si arrende. E siamo ad un finale in cui Marc Madiot fa capire le sue intenzioni. Il primo attacco del francese è sulla collina di Acquaviva Picena, il secondo sui tornanti di Monteprandone dove il ragazzo della Renault controlla Beccia e vince davanti a Rodriguez. Nessuna novità di rilievo in classifica. Era rimasto in albergo Fignon, ha abbandonato Argentin e oggi cala il sipario, come già detto, quindi tutti a Milano per la vigilia della classicissima di sabato. Si avverte il profumo di Sanremo, quelle palme, quel magico traguardo e nell'attesa i pronostici sembrano più favorevoli ai corridori stranieri che a quelli di casa nostra. Abbiamo pochi elementi su cui puntare e da questo elenco che volendo essere larghi di manica potrebbe comprendere i nomi di Bontempi, Moser, Argentin, Rosola, Gavazzi, Mantovani, Contini e Petito, dovremmo togliere Saronni, ritiratosi lo scorso lunedì e preoccupato dai test del prof. Cenconi. È una notizia che doveva rimanere segreta ma che è giunta sin qui. Recentemente, poco più di una settimana fa, Beppe si è recato dal biochimico di Ferrara, dall'uomo di scienza che ha preparato la tabella di Moser per il record messicano e i risultati di quella visita non sono per niente confortanti. La soglia aerobica di Saronni è sui quaranta orari, non un metro di più e poiché la competizione del 17 marzo avrà tratti con ritmi decisamente superiori il capitano della Del Tongo-Colnago sembra proprio nei pasticci, o meglio lontano dalle condizioni di cui dispongono molti dei suoi rivali. La soglia di Moser, per esempio è sui 47. Naturalmente resta da vedere in quale misura i parametri di Conconi possono essere trasferiti dalla pista alla strada. Ecco un'altra discussione in vista della corsa che ha il sapore di un mondiale primaverile, e sempre a proposito di Saronni mi domanda se in questi giorni di allenamenti migliorerà la sua tenuta o se addirittura prenderà la decisione di rimanere al palo, di non partire per Sanremo.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO: 1. Marc Madiot (Renault) km. 211 in 5h 34' 40", media 37,829; 2. Rodriguez Magro (Gemeaz-Cusin); 3. Beccia (Marlboro-Bottecchia) a 2"; 4. Lemond (Renault) a 6"; 5. Van Calster (Del Tongo-Colnago).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Tommy Prim (Bianchi-Piaggio) in 28h 24'06"; 2. Maechler (Magniflex) a 10"; 3. Van der Poel (Ol.) a 19"; 4. Van der Velte (Metauromobili) a 21"; 5. Visentini (Carrera-Inoxpran) a 23".